* NOVA *

N. 2779 - 8 GIUGNO 2025

ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI

GIOVANNI DOMENICO CASSINI A 400 ANNI DALLA NASCITA

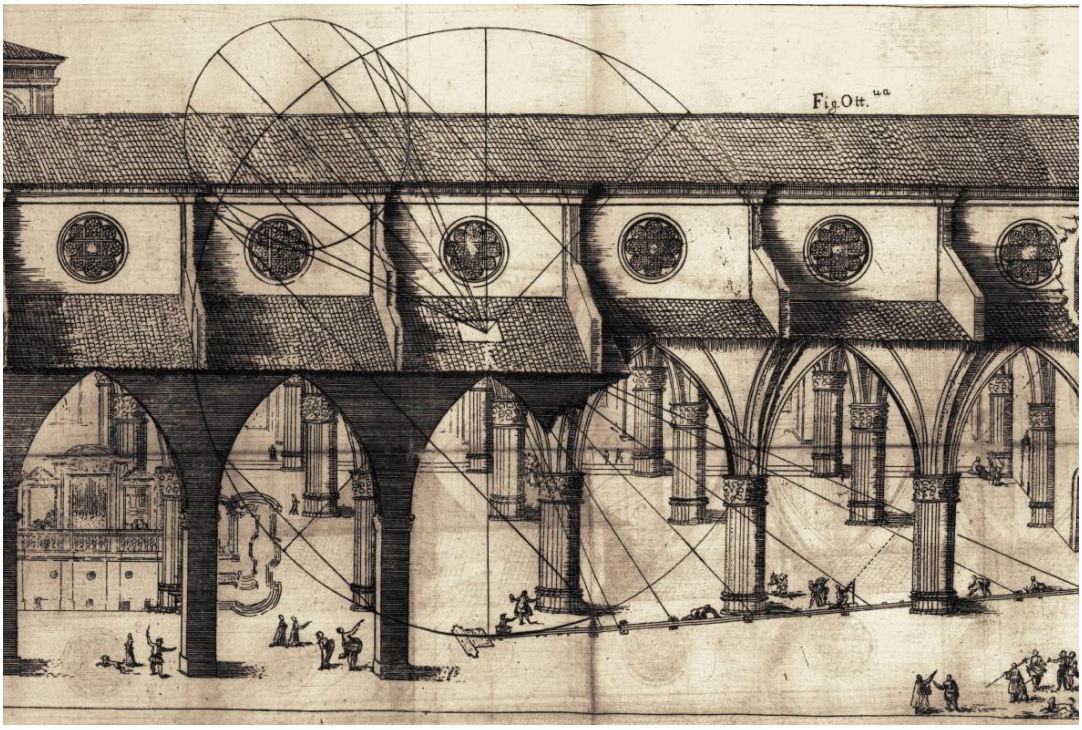
L'8 giugno 1625 – quattrocento anni fa – nasceva a Perinaldo (Imperia) Giovanni Domenico Cassini. Vogliamo ricordare l'anniversario riportando alcuni pensieri scritti da Anna Cassini, nel suo documentatissimo libro *Gio: Domenico Cassini. Uno scienziato del Seicento* pubblicato nel 1994, e da Guido Horn d'Arturo, nella voce "Cassini" sul nono volume dell'Enciclopedia Italiana Treccani, pubblicato nel 1931.

Giovanni Domenico Cassini (dipinto di Léopold Durangel, 1879)

«Il giovanissimo Gio.Domenico "…*sin dalla sua fanciullezza diede segni di gran talento*…", tanto che il precettore al quale lo zio l'aveva affidato si rivelò ben presto incapace di tener dietro alla vivacità di intelligenza e di interessi che il ragazzino andava manifestando ogni giorno di più»[1].

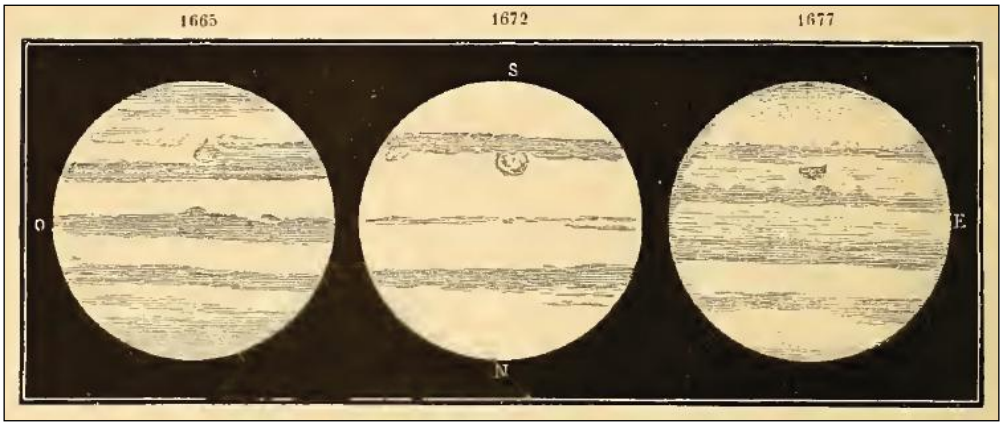
La *Nova* è pubblicazione telematica aperiodica dell'A.A.S. - Associazione Astrofili Segusini APS di Susa (TO) riservata a Soci e Simpatizzanti.
È pubblicata senza alcuna periodicità regolare (v. Legge 7 marzo 2001, n. 62, art. 1, comma 3) e pertanto non è sottoposta agli obblighi previsti della Legge 8 febbraio 1948, n. 47, art. 5.
I dati personali utilizzati per l'invio telematico della *Nova* sono trattati dall'AAS secondo i principi del *Regolamento generale sulla protezione dei dati* (GDPR - Regolamento UE 2016/679).

Nel 1650 ebbe la cattedra di astronomia all'Università di Bologna.
Decise di realizzare una nuova e più grande meridiana, all'interno della basilica di San Petronio a Bologna, sostituendo quella realizzata da Egnazio Danti nel 1575 (v. *Circolare AAS* n. 207, gennaio 2019, pp. 11-12).



Cassini, G.D., Guglielmini, D.: "La Meridiana del Tempio di S. Petronio. Tirata e preparata per le Osservazioni Astronomiche l'anno 1655. Rivista e restaurata l'anno 1695", Bologna, 1695

In seguito dedicò gran parte del tempo all'osservazione delle superfici planetarie, misurando le rotazioni di Marte, Venere e Giove. «Per togliersi ogni dubbio sull'obiettività delle cose scoperte sollecitava amici vicini e lontani a constatare le cose che aveva vedute, e accanto ai disegni suoi pubblicava quelli dei collaboratori, e brani delle loro lettere, ricercatore sempre insaziato di verità. […]



La macchia su Giove (il sud è in alto) disegnata da Cassini nel 1665, nel 1672 e nel 1677 (da A. Guillemin).
(v. *Nova* 634 del 9 maggio 2014)

La rapidissima rotazione di Giove, da lui affermata vigorosamente, fu negata da qualche astronomo invidioso, ma la polemica non fece che infervorarlo nella ricerca, e nel 1668 pubblicò quelle *Effemeridi dei satelliti gioviali*, che furono per tanto tempo un sussidio indispensabile agli osservatori, e servirono a Ole Rømer nel 1675 per la determinazione della velocità della luce»[2].
Colbert, ministro del Re di Francia Luigi XIV, lo volle come direttore del nuovo Osservatorio di Parigi.

«Nell'ottobre del 1671, a poco più di un mese dal suo insediamento all'Observatoire, Cassini per mezzo del telescopio che aveva portato con sé dall'Italia scoprì un satellite di Saturno, al quale diede il nome di Giapeto, mitico Titano, figlio del Cielo e della Terra.
Questa scoperta, che aveva permesso di conoscere un altro satellite di Saturno, dopo il primo osservato sin dal 1655 dall'olandese Huyghens, lo stimolò a proseguire intensamente lo studio del pianeta, come aveva già fatto anni prima per Giove. […]
Alla vigilia di Natale del 1672 Cassini poteva così far dono all'ambizioso Luigi XIV di un nuovo satellite, che ricevette il nome di Rea, mitica sposa di Saturno e madre di Giove, Nettuno e Plutone. […]
Nel 1684 egli stupisce nuovamente gli ambienti culturali e la Corte di Francia scoprendo altri due satelliti di Saturno, che vengono chiamati Teti e Dione»[3].
Cassini scoprì anche la divisione scura nell'anello di Saturno che porta il suo nome.
Effettuò anche accurate osservazioni della macchia rossa di Giove (v. *Nova* 634 del 9 maggio 2014).
«Ma il risultato più splendido delle sue fatiche è la misura della distanza del pianeta Marte dalla Terra, su cui regnava ancora tanta incertezza; si sa che la sua conoscenza fornisce immediatamente le dimensioni di tutte le orbite planetarie. Le osservazioni contemporanee, necessarie a questo scopo, furono eseguite dal Cassini a Parigi e dal Richer alla Caienna, a quasi 10 mila km di distanza.
Egli s'occupò anche della misura dell'arco di meridiano che attraversa tutto il suolo di Francia e passa per la specola di Parigi, rilevando il segmento a sud della capitale»[2].
«Durante i lunghi anni di lavoro all'Observatoire, Gio.Domenico Cassini mantiene interrottamente un intenso scambio epistolare con i colleghi lontani, realizzando nella pratica quella rete di comunicazioni scientifiche e quell'intreccio di interessi tra "addetti ai lavori" che era stata una delle più forti linee ispiratrici dell'Académie des Sciences e che, in fondo, corrispondeva tanto bene anche alle sue maturali inclinazioni, senza peraltro perdere di vista l'utilità pubblica della scienza, anzi avendo sempre ben presente il concetto di conquista scientifica come patrimonio comune e strumento di comune progresso»[4].
Cassini morì a Parigi, a 87 anni, il 14 settembre 1712.

[1] Anna Cassini, *Gio: Domenico Cassini. Uno scienziato del Seicento*, Comune di Perinaldo, Arti Grafiche Alzani, Pinerolo (TO) giugno 1994, p. 24
[2] Guido Horn d'Arturo, voce "Cassini", in *Enciclopedia Italiana Treccani*, Roma 1931 (rist. fotolitica 1949), vol. IX, p. 333
[3] Anna Cassini, op. cit., pp. 206 e 220
[4] Anna Cassini, op. cit., p. 232

Il francobollo commemorativo di Giovanni Domenico Cassini, emesso dall'Italia l'8 giugno 2025 nel IV centenario della nascita. È raffigurato un ritratto dell'astronomo, affiancato dal pianeta Saturno, i quattro satelliti da lui scoperti e i suoi anelli con la divisione a lui dedicata. In alto, sovrapposto a una sezione della Basilica di San Petronio in Bologna, lo schema della grande meridiana solare realizzata da Cassini nel 1655.

Abbiamo ricordato Giovanni Domenico Cassini nelle ***Nova***: **298** del 9 aprile 2012; **307** del 7 maggio 2012; **346** del 14 settembre 2012; **634** del 9 maggio 2014 e nella ***Circolare* 207**, gennaio 2019, pp. 11-12.